

Carissimi Confratelli,

mentre le campane della nostra Chiesa di San Giovanni in festoso concerto annunciavano liete il prossimo giorno festivo, un gruppo di Confratelli, inginocchiati, recitavano le prime preci di suffragio per l'anima del

Sac. LUIGI BREZZA

da poco spirato: ore 12 del 17 Marzo 1946.

La sua morte è stata la conclusione e l'effetto di una relativamente breve malattia che l'aveva colpito in modo inspiegabile.

Al principio del mese di marzo si era un giorno fermato a letto per attacco influenzale ad alta temperatura nella forma tipica che altre volte l'aveva colpito, cioè con manifestazioni di forte cefalea.

Dopo due o tre giorni si era ripreso e si era alzato, forse un po' troppo presto, ma col consenso del medico curante. Ebbe una ricaduta e dopo pochi giorni, nonostante un breve miglioramento, il suo stato di salute andò rapidamente peggiorando.

Subito preoccupati tutti dalle strane manifestazioni del male e dal pericolo in cui poteva versare il Confratello fu richiesto un consulto in aiuto al medico curante. La diagnosi fu immediata ed indubbia: setticemia.

Si ricorse tosto a tutte le cure che la scienza poteva suggerire, non trascurando qualsiasi forma di tentativo che potesse darci anche una leggera speranza di aiuto al povero infermo nella lotta contro il male. Ma nulla valsero anche i più moderni ritrovati della scienza medica. A nulla approdò un secondo consulto con nuove prescrizioni, a nulla giovarono anche le iniezioni di penicillina, particolarmente indicate, nè l'assistenza più affettuosa e caritatevole.

Alle ore 11,55 di Sabato, 17 Marzo, il nostro caro D. Luigi rendeva la sua anima a Dio.

Aveva chiesti e ricevuti con edificante pietà i SS. Sacramenti dell'Estrema Unzione e del S. Viatico, aveva trascorsi i suoi ultimi giorni di vita terrena tormentato e roso da male dolorosissimo senza un lamento, sempre raccolto in preghiera.

Animato da profondo spirito di sofferenza aveva sovente sulle labbra, come sospiro dell'anima, la giaculatoria « Sia fatta la volontà di Dio » che spesso correggeva con quella « ~~S~~ fatta la Santa volontà di Dio ».

Il nostro Don Brezza era nato a Torino da Giuseppe e da Angela Castello il 23-8-1870 da famiglia profondamente cristiana che dava alla Chiesa oltre il nostro D. Luigi anche una figlia attualmente Abbadessa del Monastero delle Benedettine di Montaldo Dora (Ivrea). Frequentate le scuole elementari in città, seguendo le sue inclinazioni, fu posto nel piccolo Seminario di Giaveno dove percorse tutte le cinque classi ginnasiali.

Attratto dal fascino di Don Bosco ancor vivente, entrò poco dopo all'Oratorio dove ebbe l'incomparabile ventura di conoscere il nostro Padre, di avvicinarlo e di confessarsi da Lui. Nel 1890 fu inviato per un anno a S. Benigno Canavese, e di là fu l'anno successivo a Foglizzo pel noviziato. Emessa la professione triennale il 1891 passò per la Filosofia a Valsalice donde successivamente fu inviato a Faenza quale Assistente ed Insegnante. Il 15-9-1894 emise a Valsalice la professione perpetua ed il giorno dopo ricevette da Mons. Bertagna gli Ordini Minori.

Il 19-9-96, ancora a Torino, ebbe il Suddiaconato da Mons. Ricardi dei Conti di Netro ed il 2 Novembre dello stesso anno a Faenza ricevette il Diaconato da Mons. Cantagalli che il successivo 19 Dicembre lo consacrava Sacerdote.

Temperamento dinamico ed ardente si dedicò con sempre maggiore entusiasmo e dedizione al suo apostolato di sacerdote e di Salesiano approfondendo le sue grandi energie nella scuola e nel ministero. E furono campo del suo lavoro come Insegnante, Consigliere Scolastico e Catechista successivamente dopo Faenza, Trino, Lanzo e di nuovo Trino dove dal 1905 al 1911 fu addetto alla Chiesa pubblica, Santuario del Sacro Cuore.

Vissuto fino allora quasi esclusivamente nella scuola e fra i giovani si applicò, con rinnovato ardore, al nuovo compito a cui l'aveva chiamato l'ubbidienza, portando in esso tutto il complesso delle sue forze morali nel pieno vigore e la maturità del senno proveniente dall'età e dall'esperienza della vita.

I sei anni passati a Trino furono tirocinio più che sufficiente per sviluppare in lui quelle doti di apostolato e quell'attitudine al Ministero Sacerdotale che dovevano farlo giudicare atto ad un più vasto campo d'azione. Infatti nel 1911 Don Brezza venne a San Giovanni, al nostro bel « San Giovannino » come dicono i Torinesi, in qualità di Prefetto di Sacrestia.

I suoi ultimi 35 anni di vita e di lavoro hanno perciò un nome solo che li compendia e li traduce: « S. Giovanni »; espressione di tutta la sua forte vitalità e di una attività profusa a larghe mani per il decoro del culto, per lo splendore delle Sacre Funzioni, per il servizio religioso inappuntabile, per il bene delle anime. Furono 35 anni di lavoro intenso ed appassionato, vissuti con alto fine sacerdotale e religioso.

Il buon Confratello aveva sentita tutta l'alta responsabilità che ne derivava dal mandato affidatogli dai Superiori, e questa responsabilità egli aveva abbracciato con quella prontezza e serenità di spirito che era dote peculiare del suo carattere non solo, ma ad essa aveva cercato di corrispondere il meglio possibile.

La nostra Chiesa di S. Giovanni, data la sua posizione assai centrale e la larghezza del servizio religioso di cui è provvista, è frequentatissima, richiede una attenzione particolare nella cura del complesso delle diverse opere, esige una certa signorilità di tono nel suo andamento.

Don Brezza comprese tutto questo, come sentì profondamente che aveva una nobile tradizione in eredità a cui doveva corrispondere, quella lasciata dai suoi predecessori: D. Dalmazzo, Mons. Marengo, D. Giov. Rinaldi, D. Riccardi. Perciò si dedicò al suo lavoro con vivo interesse e piena dedizione. Il servizio all'altare, la perfetta manutenzione dei ricchi e preziosi arredi sacri, una sempre maggiore loro dotazione, il decoro delle sacre funzioni, la cura delle compagnie religiose ed il servizio al Confessionale furono oggetto delle sue cure particolari. Era l'uomo della puntualità inappuntabile, cronometrica, che dava ai fedeli la certezza dell'orario e la comodità di soddisfare ogni esigenza spirituale delle anime.

Fu il suo un lavoro lungo, diuturno, che iniziava alle prime ore del mattino ed a cui attendeva con scrupolosa esigenza; lavoro grande che scendeva in profondità nelle anime che ricorrevano al suo ministero sacerdotale perchè lo sentivano animato da profondo spirito religioso, vivificato da un grande spirito di pietà.

Oh! noi ricordiamo, con senso di commovente ammirazione, l'esempio datoci nell'ultimo giorno in cui poté celebrare. Si era alzato molto presto, si era recato nella sacrestia della Cappella interna, si era vestito dei paramenti per la celebrazione della S. Messa e poi, in attesa del serviente, s'era portato in Cappella in lunga adorazione al SS. Sacramento. E fu visto là, in quella sua particolare posizione di capo ed occhi chini, che doveva essere per lui una forma di raccoglimento. Aveva atteso in quella posizione in cui noi lo trovavamo sempre, con assoluta precedenza, raccolto in adorazione, quando ci recavamo in Chiesa per le pratiche di pietà in comune.

Tutta la sua intima spiritualità alimentava con una devozione tenera al SS. Sacramento che avvivava ogni sua attività, illuminava tutta la sua vita, irrobustiva la sua tempra di lavoratore nella vigna del Signore e lo spingeva nel suo lavoro per il bene delle anime.

E fu l'amore al bene delle anime che lo spinse, con eroica imprudenza, durante l'infermità e in un momento di tregua del male, a portare la S. Cozione ad una persona inferma.

Fu questo l'ultimo gesto di una vita consacrata al Ministero Sacerdotale, tipica manifestazione del suo spirito di apostolato, della sua sacrificata sensibilità sacerdotale.

Buoni Confratelli, il ricordo e l'esempio del caro Don Brezza, che tutta la vita spese generosamente con spirito di Sacerdote e di Salesiano, raccogliendo e facendo suo il ~~no~~to che è comandamento per noi e guida sul lavoro « Da mihi animas, coetera tolle », sia a noi di sprone e di incitamento, sia conforto in ogni circostanza della nostra vita.

La carità fraterna che ci unisce nel nome di D. Bosco Santo ci animi ad essere generosi di suffragi per l'anima del caro e compianto Confratello.

Vogliate pure ricordare nelle vostre preghiere questa Casa ed il vostro

Aff.mo in D. Bosco Santo
Sac. DONATO CUCCHI
Direttore

Dati pel Necrologio: Sac. Luigi Brezza nato a Torino il 25-8-1870, morto a Torino San Giovanni il 17-3-1946 a 76 anni di età, 55 di professione e quasi 50 di sacerdozio.

COLLEGIO S. GIOVANNI EVANGELISTA
VIA MADAMA CRISTINA, 1 — TORINO

Rev.^{mo} Sig. Direttore Istituto Salesiano

Villa Moglia

Chieri

(.....)